

Un misterioso Va

«L'ultima estate di innocenza» conferma l'esuberante talento letterario del Patrick Fogli e lo inserisce di diritto tra i migliori giallisti italiani del nostro

di **Giovanni Pacchiano**

Che cosa chiediamo a un buon thriller? Che sia coinvolgente, che ci appassioni, e, nel caso la storia abbia un impianto tradizionale, con uno o più "colpevoli" da identificare, che l'enigma metta alla prova la nostra intelligenza.

No, non ha un impianto in senso stretto tradizionale il nuovo romanzo del 35enne Patrick Fogli, *L'ultima estate di innocenza* (grande titolo), perché, attorno al nodo principale di questa storia del nostro tempo malato — chi sia la mente dell'organizzazione che rapisce delle ragazzine, poco più che bambine, per farle sparire nel nulla dopo averle offerte alle voglie di danarosi pedofili — si costruisce tutta una serie di storie che via via si intrecciano fino al sorprendente finale, e che allargano la trama alla politica e ai suoi intrighi, alla guerra, ai costumi e alla perdita di senso morale della nostra società. Ma la domanda-cardine assilla il lettore per tutto il romanzo: chi sia il misterioso individuo chiamato Varo Borja, soavemente astuto, che tiene le fila dell'orrendo traffico, e che è, di fatto, uno dei tanti personaggi che attraversano la trama. Forse, anzi, uno dei più insospettabili. E certo il più inquietante.

Sbilanciamoci da subito: al suo secondo romanzo, dopo *Lentamente prima di morire* (Piemme, 2004), Fogli ci pare non più una promessa ma uno dei nostri pochi giallisti, insieme al pur discontinuo Camilleri, a Lucarelli, a Carofoglio, di altissimo profilo. Con una caratteristica particolare: la capacità di tenere magnificamente in piedi trame fluviali (qui quasi 600 pagine) da cui non ci si stacca un attimo. Amiamo da morire i narratori-fiume. Ci danno l'idea del groviglio del tempo, della lenta confusione dell'io col mondo, e, insieme, della lunga sospensione della nostra vita che si immerge, anestetizzandosi, in altre vite. Così ci appare Fogli.

Di un thriller, si sa, è inopportuno raccontare per intero la trama. Ma occorrerà indicare il punto di partenza delle tante storie, convergenti verso un centro comune, che costituiscono il motore del libro.



Noir emiliano. Un'immagine di Bologna di notte: Piazza Maggiore e la fontana del Nettuno

Ambientato a Bologna, ricco di colpi di scena, è un «romanzo-fiume» dalla grande tensione etica e morale

È, dunque, l'agosto del 2004. Il giovane fotografo bolognese Nicola Zanardi, che è andato in Irak, nonché per lavoro, per dimenticare un amore finito male, è reduce da un'esperienza tremenda. A Baghdad, il suo amico, e guida, Abdel salta in aria durante un attentato, davanti ai suoi occhi. Sicché lui torna in Italia con la disperazione nel cuore. Negli stessi giorni, a Bologna, l'ingegner Michele Ferrari, sposato, ma non felice-

mente, con la grazia quarant'anni o poco adulterio, si risveglia coma. Ha avuto un non ricorda più nulla venuto, né del suo passato: l'incidente è accaduto febbraio, in collina un posto che non ha con i suoi itinerari.

Ritornando a Nic

